

---

# L'intervista a Berlinguer - 1981

---

La questione morale

---

# Etica pubblica e caso italiano: fra politica e antipolitica

---

- ❖ «Tutta la storia italiana più recente, incentrata sulla contrapposizione fra italiani pro o contro Silvio Berlusconi, si può raccontare come una discussione fra chi vede come positive le conseguenze [...] delle inchieste giudiziarie sulla politica e chi invece rivendica spazi di autonomia della politica e invoca una specifica versione della distinzione liberale fra i poteri dello Stato. [...] Opposte concezioni delle relazioni fra moralità e politica sono state sullo sfondo di due episodi cruciali della storia recente (il sequestro del presidente della DC Aldo Moro nel 1978 e le inchieste di Mani Pulite negli anni Novanta )» (*Etica pubblica. Una piccola introduzione*, p. 36)

---

# Politica e Antipolitica

---

- ❖ Elemento caratteristico della storia recente italiana: **antipolitica**
- ❖ = **atteggiamento di critica nei confronti della politica come mestiere e dei politici** (premessa: idea che i politici sono disonesti)
- ❖ discorso sull'antipolitica: legato a quello sull'EP, perché il rifiuto o la condanna della politica avviene spesso su basi moralistiche che l'EP rifiuta
- ❖ Per qualcuno nasce con l'era berlusconiana, per altri è rintracciabile già prima e ne sarebbe un esempio una famosa intervista a Berlinguer sulla questione morale
- ❖ **Pellegrino: antipolitica è la messa tra parentesi dell'EP come ricerca del residuo, in Italia legata alla diffusione del moralismo politico**

---

# L'intervista di Berlinguer

---

- ❖ Rilasciata all'allora direttore de La Repubblica, Scalfari - 28 luglio 1981
- ❖ Per alcuni (anche membri del PCI) introdusse, senza volerlo, l'**antipolitica** (attraverso il **moralismo**) nella scena pubblica italiana
- ❖ Berlinguer rivendica una strategia politica basata sulla "**questione morale**", (richiesta di pulizia morale della politica) concetto che risale a questo testo
- ❖ La tendenza è di considerare questa intervista come "moralistica", fondata sulla tesi della "differenza antropologica" dei membri del PCI rispetto a quelli degli altri partiti
- ❖ È una tesi poco attendibile alla luce di ciò che la storia e cronaca raccontano: è molto pericoloso ritenersi depositari della morale, si rischia di essere smentiti
- ❖ L'idea di una questione morale che affligge la politica ha avuto grande seguito in Italia, ha alimentato il moralismo e questo l'antipolitica

«I partiti non fanno più politica», mi dice Enrico Berlinguer, ed ha una piega amara nella bocca e, nella voce, come un velo di rimpianto. Mi fa una curiosa sensazione sentirgli dire questa frase. Siamo immersi nella politica fino al collo: le pagine dei giornali e della Tv grondano di titoli politici, di personaggi politici, di battaglie politiche, di slogans politici, di formule politiche, al punto che gli italiani sono stufo, hanno ormai il rigetto della politica e un vento di qualunquismo soffia robustamente dall'Alpi al Lilibeo....

«No, no, non è così», dice lui scuotendo la testa sconsolato. «Politica si faceva nel '45, nel '48 e ancora negli anni Cinquanta e sin verso la fine degli anni Sessanta. Grandi dibattiti, grandi scontri di idee e, certo, anche di interessi corposi, ma illuminati da prospettive chiare, anche se diverse, e dal proposito di assicurare il bene comune. Che passione c'era allora, quanto entusiasmo, quante rabbie sacrosante! Soprattutto c'era lo sforzo di capire la realtà del paese e di interpretarla. E tra avversari ci si stimava. De Gasperi stimava Togliatti e Nenni e, al di là delle asprezze polemiche, n'era ricambiato».

Oggi non è più così?

«Direi proprio di no, i partiti hanno degenerato e questa è l'origine dei malanni d'Italia».

- ❖ Problema? In questa intervista c'è più politica o più moralismo?
- ❖ Nelle prime righe la **definizione di politica non è moralistica**: politica è scontro leale su idee diverse, nello sforzo di individuare il **bene comune**
- ❖ La crisi della politica è una **degenerazione** dei partiti (significa che alla degenerazione e corruzione dei partiti segue la diffusione dell'antipolitica)
- ❖ C'è un attacco forte: i partiti sono responsabili della mancanza di una prospettiva etica, ma non sembra moralismo

La passione è finita? La stima reciproca è caduta?

«Per noi comunisti la passione non è finita. Ma per gli altri? Non voglio dar giudizi e mettere il piede in casa altrui, ma i fatti ci sono e sono sotto gli occhi di tutti. I partiti di oggi sono soprattutto macchina di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente, idee, ideali, programmi pochi o vaghi, sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune. La loro stessa struttura organizzativa si è ormai conformata su questo modello, non sono più organizzatori del popolo, formazioni che ne promuovono la maturazione civile e l'iniziativa: sono piuttosto federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con un "boss" e dei "sotto-boss". La carta geopolitica dei partiti è fatta di nomi e di luoghi. [...]

Lei mi ha detto poco fa che la degenerazione dei partiti è il punto essenziale della crisi italiana.

«È quello che io penso».

- ❖ Nel seguito emergono alcuni elementi moralistici: vi è un accenno alla **diversità** dei comunisti italiani e la prima accusa di collusione tra politica e malaffare, in cui il PCI non sarebbe implicato
- ❖ PCI vs “**altri**” che hanno tradito la politica, la passione per il bene comune per la sete di potere (rifiuto del realismo)

Per quale motivo?

«I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le sue istituzioni, a partire dal Governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la Rai TV, alcuni grandi giornali. Per esempio, oggi c'è il pericolo che il maggior quotidiano italiano, Il Corriere della Sera, cada in mano di questo o quel partito o di una sua corrente: ma noi impediremo che un grande organo di stampa come il Corriere faccia una così brutta fine. Insomma, tutto è già lottizzato e spartito o si vorrebbe lottizzare e spartire. E il risultato è drammatico. Tutte le "operazioni" che le diverse istituzioni e i loro attuali dirigenti sono chiamati a compiere vengono viste prevalentemente in funzione dell'interesse del partito o della corrente o del clan cui si deve la carica. Un credito bancario viene concesso se è utile a questo fine, se procura vantaggi e rapporti di clientela; un'autorizzazione amministrativa viene data, un appalto viene aggiudicato, una cattedra viene assegnata, un'attrezzatura di laboratorio viene finanziata, se i beneficiari fanno atto di fedeltà al partito che procura quei vantaggi, anche quando si tratta soltanto di riconoscimenti dovuti».

Debbo riconoscere, signor segretario, che in gran parte è un quadro realistico. Ma vorrei chiederle: se gli italiani sopportano questo stato di cose è segno che lo accettano o che non se ne accorgono. Altrimenti voi avreste conquistato la guida del paese da un pezzo. Allora delle due l'una: o gli italiani hanno, come si suol dire, la classe dirigente che si meritano, oppure preferiscono questo stato di cose degradato all'ipotesi di vedere il partito comunista insediato al governo e ai vertici di potere. Che cosa è dunque che vi rende così estranei o temibili agli occhi della maggioranza degli italiani?

- ❖ Il partito comunista non è accomunato agli altri partiti dal degrado
- ❖ Scalfari provoca Berlinguer...

«La domanda è complessa. Mi consentirà di risponderle ordinatamente. Anzitutto molti italiani, secondo me, si accorgono benissimo del mercimonio che si fa dello Stato, delle sopraffazioni, dei favoritismi, delle discriminazioni. Ma gran parte di loro è sotto ricatto. Hanno ricevuto vantaggi (magari dovuti, ma ottenuti solo attraverso i canali dei partiti e delle loro correnti) o sperano di riceverne, o temono di non riceverne più. Vuole una conferma di quanto dico? Confronti il voto che gli italiani danno in occasione dei referendum e quello delle normali elezioni politiche e amministrative. Il voto ai referendum non comporta favori, non coinvolge rapporti clientelari, non mette in gioco e non mobilita candidati e interessi privati o di un gruppo o di parte. È un voto assolutamente libero da questo genere di condizionamenti. Ebbene, sia nel '74 per il divorzio, sia, ancor di più, nell'81 per l'aborto, gli italiani hanno fornito l'immagine di un paese liberissimo e moderno, hanno dato un voto di progresso. Al Nord come al Sud, nelle città come nelle campagne, nei quartieri borghesi come in quelli operai e proletari. Nelle elezioni politiche e amministrative il quadro cambia, anche a distanza di poche settimane. Non nego che, alla lunga, gli effetti del voto referendario sulla legge 194 si potranno avvertire anche alle elezioni politiche. Ma è un processo assai più lento, proprio per le ragioni strutturali che ho indicato prima». \_C'è dunque una specie di schizofrenia nell'elettore.

«Se vuole la chiami così. [...]. È la spiegazione sta in quello che dicevo prima: sono macchine di potere che si muovono soltanto quando è in gioco il potere: seggi in Comune, seggi in Parlamento. Governo centrale e governi locali, ministeri, sottosegretariati, assessorati, banche, enti. Se no, non si muovono. E quand'anche lo volessero, così come i partiti sono diventati oggi, non ne avrebbero più la capacità».

Veniamo all'altra mia domanda, se permette, signor segretario dovrete aver vinto da un pezzo, se le cose stanno come lei descrive.

- ❖ Nella risposta Berlinguer ritorna a un tema politico che richiama il contrasto tra **deontologia** (agire sulla base delle proprie convinzioni/ principi), **realismo** (opportunità/ cinismo/ potere) e **conseguenzialismo** (agire sulla base dei risultati attesi) da parte degli italiani
- ❖ Gli interessi dei partiti hanno distorto il voto

«In un certo senso, al contrario, può apparire persino straordinario che un partito come il nostro, che va così decisamente contro l'andazzo corrente, conservi tanti consensi e persino li accresca. Ma io credo di sapere a che cosa lei pensa: poiché noi dichiariamo di essere un partito "diverso" dagli altri lei pensa che gli italiani abbiano timore di questa diversità».

Sì, è così, penso proprio a questa vostra conclamata diversità. A volte ne parlate come se foste dei marziani, oppure dei missionari in terra d'infedeli: e la gente diffida. Vuole spiegarmi con chiarezza in che consiste la vostra diversità? C'è da averne paura?

«[...] Per una risposta chiara alla sua domanda, elencherò per punti molto semplici in che consiste il nostro essere diversi, così spero non ci sarà più margine all'equivoco. Dunque: primo, noi vogliamo che i partiti cessino di occupare lo Stato. I partiti debbono, come dice la nostra Costituzione, concorrere alla formazione della volontà politica della nazione: e ciò possono farlo non occupando pezzi sempre più larghi di Stato, sempre più numerosi centri di potere in ogni campo, ma interpretando le grandi correnti di opinione, organizzando le aspirazioni del popolo, controllando democraticamente l'operato delle istituzioni. Ho detto che i partiti hanno degenerato, quale più quale meno, da questa funzione costituzionale loro propria, recando così danni gravissimi allo Stato e a se stessi. Ebbene, il Partito comunista italiano non li ha seguiti in questa degenerazione. Ecco la prima ragione della nostra diversità. Le sembra che debba incutere tanta paura agli italiani?»

- ❖ Scalfari sottolinea la diversità antropologica del PCI (marziani, missionari), sembra spostare il discorso sul piano morale
- ❖ Berlinguer non rifiuta tale approccio ed elenca tre diversità:
- ❖ **1. elemento politico (non elemento moralistico):** i partiti devono concorrere alla formazione della volontà politica della nazione, non occupare lo Stato; Berlinguer parla di **Costituzione**, non di rimedi morali alla corruzione dei partiti.

[...] Veniamo alla seconda diversità.

«Noi pensiamo che il privilegio vada combattuto e distrutto ovunque si annidi, che i poveri e gli emarginati, gli svantaggiati, vadano difesi, e gli vada data voce e possibilità concreta di contare nelle decisioni e di cambiare le proprie condizioni; che certi bisogni sociali e umani oggi ignorati vadano soddisfatti con priorità rispetto ad altri, che la professionalità e il merito vadano premiati, che la partecipazione di ogni cittadino e di ogni cittadina alla cosa pubblica debba essere assicurata».

Onorevole Berlinguer, queste cose le dicono tutti.

«Già, ma nessuno dei partiti governativi le fa. Noi comunisti abbiamo sessant'anni di storia alle spalle e abbiamo dimostrato di perseguirle e di farle sul serio. In galera con gli operai ci siamo stati noi; sui monti con i partigiani ci siamo stati noi; nelle borgate con i disoccupati ci siamo stati noi; con le donne, con il proletariato emarginato, con i giovani ci siamo stati noi; alla direzione di certi comuni, di certe regioni, amministrare con onestà, ci siamo stati noi».\_Non voi soltanto.

«È vero, ma noi soprattutto. E passiamo al terzo punto di diversità. [...] Non vogliamo seguire i modelli di socialismo che si sono finora realizzati [...]. rifiutiamo una rigida e centralizzata pianificazione dell'economia, pensiamo che il mercato possa mantenere una funzione essenziale, che l'iniziativa individuale sia insostituibile, che l'impresa privata abbia un suo spazio e conservi un suo ruolo importante. Ma siamo convinti che tutte queste realtà, dentro le forme capitalistiche – e soprattutto, oggi, sotto la cappa di piombo del sistema imperniato sulla Dc – non funzionano più [...]. È un delitto avere queste idee?».

- ❖ 2. elemento sia **politico** (principio di differenza rawlsiano) sia quasi “**moralistico**”: c’è la rivendicazione di un “Noi” antropologicamente diverso
- ❖ 3. elemento **politico-programmatico**

[...] Lei ha detto varie volte che la questione morale oggi è al centro della questione italiana. Perché?

«La questione morale non si esaurisce nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti, dei concussori in alte sfere della politica e dell'amministrazione, bisogna scovarli, bisogna denunciarli e bisogna metterli in galera. La questione morale, nell'Italia d'oggi, fa tutt'uno con l'occupazione dello stato da parte dei partiti governativi e delle loro correnti, fa tutt'uno con la guerra per bande, fa tutt'uno con la concezione della politica e con i metodi di governo di costoro, che vanno semplicemente abbandonati e superati. Ecco perché dico che la questione morale è il centro del problema italiano. Ecco perché gli altri partiti possono provare d'essere forze di serio rinnovamento soltanto se aggrediscono in pieno la questione morale andando alle sue cause politiche»

Le cause politiche che hanno provocato questo sfascio morale: me ne dica una.

«Le dico quella che, secondo me, è la causa prima e decisiva: la discriminazione contro di noi».

Non le sembra eccessivo, signor segretario? Tutto nasce dal fatto che voi non siete stati ammessi nel governo del Paese?

«Vorrei essere capito bene. Non dico che tutto nasca dal fatto che noi non siamo stati ammessi nel governo, quasi che, col nostro ingresso, di colpo si entrerebbe nell'Età dell'Oro (del resto noi non abbiamo mai chiesto l'elemosina d'esser "ammessi"). Dico che col nostro ingresso si pone fine a una stortura, a una amputazione della nostra democrazia e della dialettica democratica, della vita dello Stato; dico che verrebbe a cessare il fatto che per trentacinque anni un terzo degli italiani è stato discriminato per ragioni politiche, che non è mai stato rappresentato nel governo, che il sistema politico è stato bloccato, che non c'è stato alcun ricambio della classe dirigente, alcuna alternativa di metodi e di programmi.»

- ❖ Definizione questione morale: scarsa levatura morale dei politici (elemento etico) dovuta all'occupazione dello Stato da parte dei partiti (elemento politico)
- ❖ Problema: **parlare di questione morale vuol dire concepire la politica in termini moralistici?** Qui Berlinguer denuncia comportamenti che un politico non dovrebbe compiere; sottolinea il nesso tra morale e politica, forse vi è qualche elemento di moralismo, ma non una premessa all'antipolitica perché la **degenerazione morale della politica è riportata a cause politiche**, quindi correggibile
- ❖ La politica è anche denuncia di comportamenti scorretti, altrimenti sarebbe realismo (qui EP)

- ❖ «Sulle questioni di politica internazionale [...] le dirò, allora, che non mi persuadono le ultime dichiarazioni di Mitterand, ma che noi comunisti italiani possiamo condividere la dichiarazione sugli euromissili che figura nel programma del nuovo governo francese [...]. Essa, in sostanza, non chiede che l'America cessi di costruire o suoi Pershing 2 e i Cruiser, cioè gli euromissili più moderni che vuole installare in Europa [...]. Ma intanto si dia inizio immediato al negoziato per diminuire i missili in Europa, anzi per toglierli completamente, è l'URSS cessi l'installazione dei suoi SS20 fin dal momento in cui il negoziato ha inizio. E io aggiungo che bisogna far presto, perché se continuerà la gara a chi costruisce più missili [...] il pericolo di una guerra di sterminio in Europa diventerebbe incontrollabile».
- ❖ Signor segretario, a che punto siamo col terrorismo? «A un bruttissimo punto. Vede dove ci hanno portato i cedimenti ai terroristi? Con l'obiettivo [...] di salvare una vita, si è ceduto ai ricatti delle BR, e così è stata alimentata la catena dei sequestri e altri ricatti. Se quando fu rapito il giudice D'Urso le forze politiche avessero resistito, non avessero ceduto in nulla, le Br non sarebbero state incoraggiate a proseguire. Ora siamo arrivati al punto che l'"Avanti" pubblica integralmente il testo dei loro messaggi e che per ottenere il rilascio di un ostaggio, viene addirittura pagato ai terroristi un riscatto, con il quale le BR miglioreranno il loro armamento e la loro azione eversiva. Tutto questo è intollerabile. È intollerante che fra i partiti che fanno parte del governo della Repubblica vi siano atteggiamenti contraddittori e oscillanti su un problema così vitale».

- ❖ La prospettiva i EP emerge infatti anche nella ricerca di una politica di **compromesso** (sicuramente non moralismo) da parte di Berlinguer, come ricerca di una **via accettabile per il bene pubblico**
- ❖ Relativamente al caso Moro sembra emergere una richiesta del paradigma condiviso dell'EP da parte delle forze politiche (sacrificio dell'ostaggio, azione supererogatoria per il politico, residuo, esigenza di una visione comune da parte dei partiti-specificità politica); il non trattare è una legittima posizione di EP
- ❖ L'importante è capire fino a che punto si può spingere il compromesso senza mettere completamente da parte l'etica (coscienza del residuo), non c'è una difesa del potere per il potere, ma il fine è sempre il **bene pubblico**